



Carissimo Nico

uso l'espedito di un nome fittizio per farti arrivare più direttamente, almeno nel linguaggio, i miei auguri all'inizio del nuovo anno scolastico. Auguri? A ben pensarci, per essere schietta fino in fondo, mi trovo un pò in difficoltà perché di motivi augurali a portata di mano non ce ne sono molti, a meno di non ricorrere alle solite frasi fatte che, però, non dicono ciò che sento, e allora ci rinuncio in partenza.

Preferisco parlare di motivazioni, che potrebbero essere deboli anche quelle, se ci addentriamo nella selva oscura dei mali della scuola italiana, ma le motivazioni tuttavia, sono necessarie, anzi indispensabili per vivere in maniera degna, per non rischiare di finire nella banalità, nell'appiattimento, finanche, nel non senso.

Non intendo, comunque illuderti né proporti soluzioni facili e ovvie. Preferisco sgombrare subito il campo dicendoti che sì, hai ragione tu se cominciassi a farmi l'elenco di ciò che manca alla scuola in genere, e forse anche alla tua; che si sono abbassati il livello e la qualità, che le strutture sono inadeguate, in vari casi non sicure e sufficientemente garantite, che alcune classi rimarranno scoperte fino a non si sa quando, che i docenti sono ... che il Dirigente non è ... ecc. ecc.

Tutto tremendamente vero e anche doloroso. Molto. Ma una cosa bella c'è: tu! La risorsa ancora stabile, quella più sicura su cui sappiamo di poter ancora contare, a patto di saperci fare, di metterci noi adulti per primi in situazione di ascolto, accoglienza e comprensione per pensare poi di poter condividere con te almeno una minima parte dei saperi che dovremmo trasmettere, insieme alla credibilità e alla coerenza della nostra vita.

Sò bene — e hai ragione a farlo — tu ci osservi e ci scruti uno ad uno, anche se all'apparenza il più delle volte ti mostri indifferente e noncurante. In realtà, questi tuoi atteggiamenti mi suonano non tanto come critica distruttiva a prescindere, quanto piuttosto come una sorta di silente grido di aiuto, muta rivendicazione del tuo diritto all'istruzione, all'educazione, a una crescita sana e sufficientemente robusta, ad ambienti di vita costruttivi, arricchenti e stimolanti. Forse, il tuo apparente disinteresse è solo lo scudo con cui ti difendi o la maschera grottesca della nostra incapacità di prenderci cura di te.

Per questo, caro Nico, provo a scendere dal mio piedistallo di persona adulta, anagraficamente tale ma forse ancora non pienamente risolta, e cerco di entrare con delicatezza e discrezione nel tuo territorio. Desidero ascoltarti dentro per capirti nelle tue esigenze più profonde, senza fare dello psicologismo inutile ma semplicemente ripartendo dalla nostra umanità che ci rende tutti somiglianti, tutti in cammino, tutti reciprocamente bisognosi l'uno dell'altro.

Perché in una scuola che voglia dirsi tale non c'è chi è primo e chi è ultimo, chi è bravo e chi è somaro, chi è utile e chi non serve: siamo tutti anelli di un'unica catena che per funzionare non può spezzarsi. Un solo anello rotto interrompe la trasmissione, il fluire di ogni sapere, di ogni relazione.

Spero di esserci, non solo in cattedra, ma soprattutto all'appello della vita. Buon anno, Nico e cerca di esserci anche tu. Diamocela entrambi questa opportunità.

Gloria